



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Il matrimonio in Italia

Anno 2008

L'Istat rende disponibili i principali risultati della rilevazione sui matrimoni celebrati in Italia, basata sui registri di Stato civile comunali, aggiornati all'anno 2008. La rilevazione consente di monitorare per ciascun comune di celebrazione l'ammontare dei matrimoni religiosi e civili e le nozze con almeno uno sposo di cittadinanza straniera. I dati individuali sui matrimoni permettono inoltre ulteriori approfondimenti conoscitivi con riferimento alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi.

In questa nota si offre una lettura dell'evoluzione della nuzialità, con particolare riguardo ai primi matrimoni e alla progressiva diffusione nel nostro Paese dei secondi matrimoni, dei matrimoni misti e di quelli celebrati con il rito civile.

All'indirizzo <http://demo.istat.it>, nella sezione "altri dati", sono disponibili i principali risultati della rilevazione in serie storica a partire dal 2004.

Principali risultati

Nel 2008 sono stati celebrati in Italia **246.613 matrimoni**, circa 4 ogni mille abitanti. Il matrimonio è una scelta sempre meno frequente: la diminuzione delle nozze è in atto dal 1972, anno in cui sono stati celebrati quasi 419 mila matrimoni (7,7 nozze per mille abitanti).

A diminuire sono i **primi matrimoni**, la quota più consistente del totale delle celebrazioni: le nozze tra celibi e nubili sono passate da quasi 392 mila nel 1972 (il 93,5 per cento del totale) a 212.476 nel 2008 (l'86,2 per cento). Nel 2008 si sono registrati 518 primi matrimoni per mille celibi e 580 per mille nubili, valori quasi dimezzati rispetto al 1972. I primi matrimoni, inoltre, sono sempre più tardivi: gli sposi alle prime nozze hanno in media 33 anni, le spose quasi 30.

In progressivo aumento, al contrario, sono i **secondi matrimoni o successivi**, per un totale di 34.137 nel 2008, il 13,8 per cento del totale (erano il 6,5 per cento nel 1972).

Si conferma la tendenza all'aumento dei **matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera**: 37 mila nel 2008 (il 15 per cento del totale), con una quota molto consistente di "matrimoni misti" (oltre 24 mila celebrazioni), ovvero le coppie in cui un coniuge è di cittadinanza italiana e l'altro è straniero.

Uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto è l'aumento dei matrimoni celebrati con il solo **rito civile**, per un totale di 90.582 matrimoni (uno su tre). Questa scelta riguarda sempre più spesso anche le prime unioni: oltre un quarto delle nozze tra celibi e nubili è stato celebrato in Comune, quota che scende ad un quinto se si considerano esclusivamente quelli in cui gli sposi sono entrambi italiani, una proporzione comunque quasi raddoppiata in 15 anni.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. +39 06 4673.2243-2244

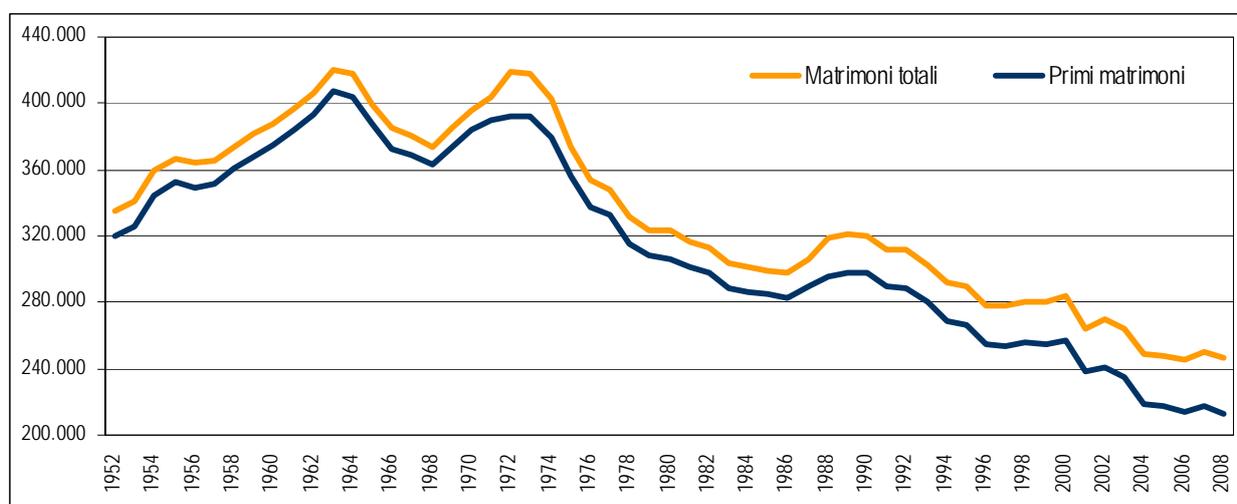
Centro diffusione dati
Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:
Servizio Struttura e dinamica
demografica
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma
Giancarlo Gualtieri
Tel. + 39 06 4673.7356
email gualtier@istat.it
Antonella Guarnieri
Tel. + 39 06 4673.7332
email guarnieri@istat.it
Claudia Iaccarino
email iaccarin@istat.it

L'evoluzione dei primi matrimoni

La crisi della nuzialità non è un fenomeno nuovo. A eccezione di lievi oscillazioni congiunturali come la breve ripresa dei primi anni '90 o il picco dovuto al cosiddetto "effetto attrazione" dell'anno 2000, la diminuzione dei matrimoni è in atto da 35 anni. Non si ravvisano, inoltre, segnali di inversione di tendenza negli anni più recenti, come è accaduto invece per la fecondità: nel 2000 i matrimoni celebrati in Italia erano circa 280 mila, mentre nel 2008 sono scesi a quasi 247 mila. Il trend divergente tra nuzialità e fecondità va interpretato nel quadro più generale delle trasformazioni dei comportamenti familiari. Sono infatti sempre più numerose le coppie che scelgono di formare una famiglia al di fuori del vincolo del matrimonio. La conferma di questo mutato atteggiamento perviene anche dalle informazioni sulle nascite rilevate dall'Istat, che consentono di monitorare il fenomeno delle coppie di fatto con figli: l'incidenza di bambini nati al di fuori del matrimonio è pari al 20%, oltre 100 mila nati nel 2008¹.

Figura 1. Numero di matrimoni e di primi matrimoni celebrati in Italia. Anni 1952-2008



La Figura 1 permette di apprezzare come la diminuzione del totale delle celebrazioni sia determinata da quella dei primi matrimoni: le nozze tra celibi e nubili sono passate da quasi 392 mila nel 1972 a 212.476 nel 2008, pur costituendo ancora oggi la quota più consistente del totale delle celebrazioni (l'86,2 per cento rispetto al 93,5 per cento del 1972). La propensione delle coppie a sancire la loro unione con il vincolo del matrimonio si misura attraverso il calcolo dei tassi di primo nuzialità, che consentono di rapportare i primi matrimoni alla popolazione celibe e nubile: nel 2008 sono stati celebrati 518 primi matrimoni per mille celibi e 580 per mille nubili, valori quasi dimezzati rispetto al 1972.

Parallelamente alla diminuzione dei primi matrimoni si è osservata una tendenza sempre più decisa alla posticipazione delle prime nozze verso età più mature (Figura 2). Gli sposi hanno in media 33,0 anni e le spose 29,9 anni al primo matrimonio, mediamente 6 anni in più rispetto ai valori osservati intorno alla metà degli anni '70. Il rinvio delle prime nozze è, in larga misura, la conseguenza della sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine. Numerose sono le interpretazioni fornite per spiegare questo fenomeno: l'aumento diffuso della scolarizzazione e l'allungamento dei tempi formativi, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la condizione di precarietà del lavoro stesso, le difficoltà del mercato delle abitazioni. Condizioni sempre più stringenti per la decisione di formare una famiglia e sempre più considerate vincolanti sia per gli uomini sia per le donne².

¹ Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2008*, Statistiche in breve, 2010 (www.istat.it).

² Istat, *Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili*, 2009 (www.istat.it).

Figura 2. Età media degli sposi al primo matrimonio. Anni 1952-2008

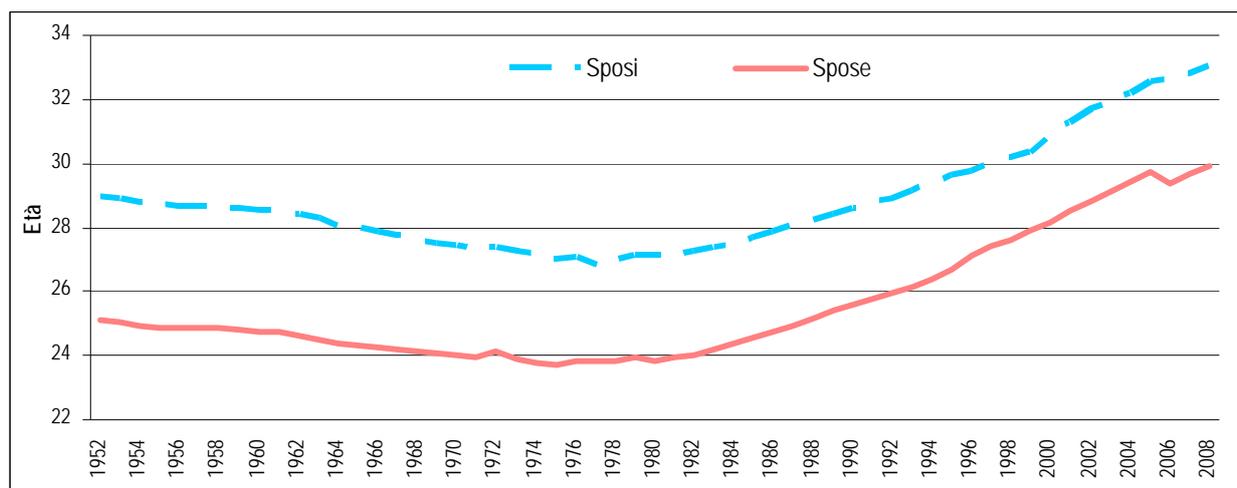


Tabella 1. Principali caratteristiche dei primi matrimoni e degli sposi per regione. Anno 2008

REGIONI	Matrimoni totali	Quozienti di nuzialità (per mille)	Matrimoni tra celibi e nubili		Indice di primo nuzialità (per mille)		Età media al primo matrimonio	
			Valori assoluti	Valori %	M	F	M	F
Piemonte	16.258	3,7	12.644	77,8	450,1	515,2	33,2	30,3
Valle d'Aosta	507	4,0	397	78,3	461,0	545,5	34,4	31,1
Lombardia	34.327	3,5	28.347	82,6	419,9	493,6	33,3	30,2
Trentino-Alto Adige	3.563	3,5	2.848	79,9	412,6	467,6	34,0	30,7
Bolzano	1.785	3,6	1.398	78,3	398,0	448,6	34,9	31,7
Trento	1.778	3,4	1.450	81,6	427,5	489,3	33,3	29,8
Veneto	18.661	3,8	15.457	82,8	449,6	531,5	33,4	30,3
Friuli-Venezia Giulia	4.089	3,3	3.161	77,3	392,0	476,6	34,2	30,7
Liguria	6.251	3,9	4.738	75,8	498,3	574,3	34,6	31,2
Emilia-Romagna	14.892	3,5	11.989	80,5	402,0	467,2	34,6	31,1
Toscana	15.083	4,1	12.285	81,4	500,4	570,9	33,9	31,0
Umbria	3.725	4,2	3.255	87,4	542,2	596,4	33,7	30,6
Marche	5.881	3,8	5.170	87,9	474,8	541,0	33,7	30,5
Lazio	22.389	4,0	18.906	84,4	480,6	532,2	34,3	31,1
Abruzzo	4.883	3,7	4.303	88,1	467,1	518,0	33,0	30,0
Molise	1.205	3,8	1.105	91,7	500,9	547,3	33,1	29,8
Campania	31.795	5,5	29.558	93,0	718,4	742,4	31,7	28,6
Puglia	19.714	4,8	18.362	93,1	635,6	672,7	32,1	29,2
Basilicata	2.410	4,1	2.271	94,2	548,5	589,8	33,0	29,7
Calabria	9.305	4,6	8.699	93,5	618,2	638,4	32,3	28,9
Sicilia	24.344	4,8	22.308	91,6	647,8	676,2	31,7	28,5
Sardegna	7.331	4,4	6.673	91,0	526,0	589,9	34,1	31,0
Nord-ovest	57.343	3,6	46.126	80,4	435,4	507,3	33,4	30,3
Nord-est	41.205	3,6	33.455	81,2	422,4	496,2	34,0	30,6
Centro	47.078	4,0	39.616	84,1	490,4	550,1	34,0	30,9
Sud	69.312	4,9	64.298	92,8	646,2	678,9	32,0	28,9
Isole	31.675	4,7	28.981	91,5	618,9	659,0	32,2	29,1
Italia	246.613	4,1	212.476	86,2	518,1	580,4	33,0	29,9

La tendenza alla diminuzione e alla posticipazione dei primi matrimoni è ravvisabile in tutte le aree del Paese, anche se il fenomeno presenta importanti differenze territoriali. Ci si sposa più al Sud e nelle Isole (rispettivamente 4,9 e 4,7 matrimoni per mille abitanti nel 2008) che al Nord (3,6 per mille abitanti) e al Centro (4,0 per mille). Le regioni dove si registra il massimo e il minimo dei quozienti di nuzialità sono rispettivamente la Campania (5,5 nozze per mille abitanti) e il Friuli-Venezia Giulia (3,3 per mille).

La nuzialità è comprensibilmente più elevata dove è maggiore la propensione alle prime nozze: nel 2008 in Campania si sono celebrati 718,4 primi matrimoni per mille celibi e 724,4 per mille nubili, mentre in Puglia, Basilicata e Sicilia i tassi di primo nuzialità sono superiori a 600 matrimoni per mille, sia per i celibi che per le nubili.

Dove è più alta la propensione al matrimonio, inoltre, ci si sposa anche più giovani: le ragazze campane hanno in media 28,6 anni alle prime nozze, mentre in molte regioni del Nord l'età media delle spose al primo matrimonio raggiunge o supera i 30 anni.

Differenze di rilievo tra Nord e Sud del Paese si riscontrano, come si vedrà in seguito, per tutte le principali caratteristiche dei matrimoni e degli sposi, quali la percentuale dei secondi matrimoni, la percentuale di matrimoni con almeno uno sposo straniero e il rito di celebrazione (religioso o civile).

I matrimoni successivi al primo

I matrimoni successivi al primo sono in aumento: 34.137 nozze nel 2008, il 13,8 per cento del totale.

Tabella 2. Principali caratteristiche dei matrimoni successivi al primo e degli sposi per regione. Anno 2008

REGIONI	Tassi di divorzio per 1000 coniugati (a)	Matrimoni con almeno uno sposo alle seconde nozze		<i>di cui:</i> Matrimoni con almeno un divorziato per combinazione di stato civile degli sposi									
		Valori assoluti	Valori %	Divorziati e nubili		Divorziate e celibi		Divorziati e divorziate		Divorziati e vedove		Divorziate e vedovi	
				Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	4,7	3.614	22,2	1.209	7,4	1.146	7,0	887	5,5	55	0,3	120	0,7
Valle d'Aosta	6,3	110	21,7	41	8,1	38	7,5	23	4,5	-	-	2	0,4
Lombardia	4,2	5.980	17,4	2.060	6,0	1.988	5,8	1.308	3,8	101	0,3	161	0,5
Trentino-Alto Adige	4,3	715	20,1	230	6,5	239	6,7	170	4,8	12	0,3	25	0,7
<i>Bolzano</i>	<i>4,5</i>	<i>387</i>	<i>21,7</i>	<i>119</i>	<i>6,7</i>	<i>127</i>	<i>7,1</i>	<i>105</i>	<i>5,9</i>	<i>3</i>	<i>0,2</i>	<i>14</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>4,2</i>	<i>328</i>	<i>18,4</i>	<i>111</i>	<i>6,2</i>	<i>112</i>	<i>6,3</i>	<i>65</i>	<i>3,7</i>	<i>9</i>	<i>0,5</i>	<i>11</i>	<i>0,6</i>
Veneto	3,6	3.204	17,2	1.183	6,3	960	5,1	739	4,0	40	0,2	88	0,5
Friuli-V. Giulia	4,3	928	22,7	308	7,5	298	7,3	227	5,6	13	0,3	31	0,8
Liguria	5,2	1.513	24,2	497	8,0	435	7,0	409	6,5	28	0,4	49	0,8
Emilia-Romagna	4,3	2.903	19,5	940	6,3	1.015	6,8	637	4,3	44	0,3	100	0,7
Toscana	4,2	2.798	18,6	1.005	6,7	829	5,5	677	4,5	42	0,3	89	0,6
Umbria	2,4	470	12,6	168	4,5	154	4,1	83	2,2	8	0,2	14	0,4
Marche	3,0	711	12,1	269	4,6	210	3,6	156	2,7	10	0,2	19	0,3
Lazio	3,8	3.483	15,6	1.309	5,8	921	4,1	828	3,7	47	0,2	142	0,6
Abruzzo	2,7	580	11,9	226	4,6	166	3,4	125	2,6	6	0,1	18	0,4
Molise	2,0	100	8,3	33	2,7	35	2,9	20	1,7	3	0,2	3	0,2
Campania	1,9	2.237	7,0	824	2,6	563	1,8	340	1,1	43	0,1	130	0,4
Puglia	1,8	1.352	6,9	552	2,8	357	1,8	220	1,1	19	0,1	63	0,3
Basilicata	1,2	139	5,8	51	2,1	45	1,9	22	0,9	2	0,1	6	0,2
Calabria	1,7	606	6,5	205	2,2	177	1,9	89	1,0	12	0,1	33	0,4
Sicilia	2,5	2.036	8,4	691	2,8	435	1,8	336	1,4	39	0,2	110	0,5
Sardegna	2,9	658	9,0	271	3,7	177	2,4	111	1,5	9	0,1	27	0,4
Nord-ovest	4,5	11.217	19,6	3.807	6,6	3.607	6,3	2.627	4,6	184	0,3	332	0,6
Nord-est	4,0	7.750	18,8	2.661	6,5	2.512	6,1	1.773	4,3	109	0,3	244	0,6
Centro	3,7	7.462	15,9	2.751	5,8	2.114	4,5	1.744	3,7	107	0,2	264	0,6
Sud	1,9	5.014	7,2	1.891	2,7	1.343	1,9	816	1,2	85	0,1	253	0,4
Isole	2,6	2.694	8,5	962	3,0	612	1,9	447	1,4	48	0,2	137	0,4
Italia	3,4	34.137	13,8	12.072	4,9	10.188	4,1	7.407	3,0	533	0,2	1.230	0,5

(a) I tassi sono calcolati considerando al denominatore i coniugati derivanti dalla rilevazione Istat "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile"

Le ragioni di questo incremento vanno ricercate nell'aumento dei divorziati che, insieme ai vedovi, costituiscono i potenziali nuovi sposi. Con sempre maggiore frequenza, infatti, nel nostro Paese si

arriva a chiudere un'esperienza matrimoniale: in base agli ultimi dati, riferiti al 2007³, i divorzi sono stati oltre 50 mila. I matrimoni con almeno uno sposo divorziato ammontano a 31.430 nel 2008 (il 92,1 per cento del totale dei matrimoni successivi al primo). Come è naturale, i matrimoni successivi al primo sono più diffusi laddove si registrano i tassi di divorzio più elevati, ovvero nelle regioni del Nord e del Centro. Le percentuali più elevate di matrimoni con almeno uno sposo alle seconde nozze si osservano, nell'ordine, in Liguria (24,2 per cento del totale delle celebrazioni), in Friuli-Venezia Giulia (22,7 per cento), in Piemonte (22,2 per cento), nella Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano (21,7 per cento). All'opposto si collocano la Basilicata (5,8 per cento) e la Calabria (circa il 6,5 per cento) con valori percentuali più che dimezzati rispetto al valore medio nazionale.

Gli uomini si risposano in media a 48 anni se sono divorziati e a 61 se sono vedovi, mentre le donne alle seconde nozze hanno mediamente 43 anni se divorziate e 48 anni se sono vedove.

La tipologia più frequente tra i matrimoni successivi è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (oltre 12 mila nozze, il 4,9 per cento dei matrimoni celebrati nel 2008), mentre sono oltre 10 mila (4,1 per cento del totale) le celebrazioni in cui è la sposa ad essere divorziata e lo sposo è celibe. Questi matrimoni sono celebrati quasi sempre con il solo rito civile, ad eccezione dei casi in cui oltre all'annullamento degli effetti civili si è avuto anche l'annullamento religioso del matrimonio.

I matrimoni con almeno uno sposo straniero

Tra i cambiamenti più recenti in tema di nuzialità si segnala la crescita delle coppie in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera: 36.918 matrimoni nel 2008, il 15 per cento di tutte le celebrazioni. Si tratta di un fenomeno di rilievo sia per il rapido incremento (le nozze con almeno uno sposo straniero erano solo il 4,8 per cento nel 1995), sia perché rappresenta uno degli indicatori più significativi del processo di integrazione delle comunità immigrate nel nostro Paese.

I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) rappresentano la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, con una quota del 66,5 per cento di questa tipologia di nozze, per oltre 24 mila celebrazioni nel 2008. La frequenza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è più elevata nelle aree in cui è più stabile e radicato l'insediamento delle comunità straniere⁴, pertanto sono più diffusi al Nord e al Centro dove superano il 20 per cento delle unioni (rispettivamente 13,4 per cento e 12,2 per cento nel caso dei matrimoni misti). Al Sud e nelle Isole, al contrario, i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono l'8,1 per cento e il 6,2 per cento del totale delle unioni (rispettivamente 4,0 per cento e 3,5 per cento nel caso dei matrimoni misti).

Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera (7,4 per cento matrimoni a livello medio nazionale, per un totale di 18.240 nozze celebrate nel 2008, con punte del 9,9 per cento al Nord e 9,2 per cento al Centro). Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono molto meno numerose (6.308, nel 2008, il 2,6 per cento del totale delle spose).

Uomini e donne mostrano una diversa propensione a contrarre matrimonio con un cittadino straniero non solo in termini di frequenza, ma anche per quanto riguarda alcune importanti caratteristiche degli sposi, come la cittadinanza. Il fenomeno dei matrimoni misti riguarda in larga misura coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria. Gli uomini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono nel 13,7 per cento dei casi una cittadina rumena, nel 10,6 per cento un'ucraina e nel 9,6 per cento una brasiliana. Le donne italiane che sposano un cittadino straniero, invece, scelgono più spesso uomini di origine nordafricana, per lo più provenienti dal Marocco (22,2 per cento), dalla Tunisia (7,6 per cento) o dall'Egitto (6,1 per cento), o cittadini albanesi (9 per cento).

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono ancora una minoranza (il 5 per cento dei matrimoni totali) e si dimezzano (circa 6 mila matrimoni, il 2,6 per cento del totale delle celebrazioni del 2008) se si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia. Il nostro

³ Istat, *Separazioni e divorzi in Italia*, Note Informative, 2009 (www.istat.it)

⁴ Istat, *La popolazione straniera residente in Italia*, Statistiche in breve, 2009 (www.istat.it)

Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini provenienti soprattutto da paesi a sviluppo avanzato che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze.

I cittadini stranieri residenti hanno una diversa propensione a sposarsi in Italia. I più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (1.202 matrimoni nel 2008, pari al 18,4 per cento del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti in Italia), seguiti dai cinesi (833 matrimoni, il 12,7 per cento). All'opposto alcune comunità immigrate, altrettanto numerose, si sposano in Italia molto meno di frequente, come ad esempio nel caso dei cittadini marocchini o albanesi.

Le ragioni di questi diversi comportamenti nuziali vanno ricercate, verosimilmente, nei progetti migratori propri delle diverse comunità⁵. In molti casi i cittadini immigrati si sposano nel Paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

Tabella 3. Matrimoni per combinazione di cittadinanza degli sposi e regione. Anno 2008 (valori assoluti e percentuali sul totale dei matrimoni)

REGIONI	Sposi entrambi italiani		Sposo italiano sposa straniera		Sposo straniero sposa italiana		Sposi entrambi stranieri		Matrimoni con almeno uno sposo straniero	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	13.142	80,8	1.592	9,8	598	3,7	926	5,7	3.116	19,2
Valle d'Aosta	420	82,8	50	9,9	11	2,2	26	5,1	87	17,2
Lombardia	27.630	80,5	3.404	9,9	1.220	3,6	2.073	6,0	6.697	19,5
Trentino-Alto Adige	2.751	77,2	354	9,9	135	3,8	323	9,1	812	22,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.269</i>	<i>71,1</i>	<i>179</i>	<i>10,0</i>	<i>75</i>	<i>4,2</i>	<i>262</i>	<i>14,7</i>	<i>516</i>	<i>28,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.482</i>	<i>83,4</i>	<i>175</i>	<i>9,8</i>	<i>60</i>	<i>3,4</i>	<i>61</i>	<i>3,4</i>	<i>296</i>	<i>16,6</i>
Veneto	14.742	79,0	1.641	8,8	479	2,6	1.799	9,6	3.919	21,0
Friuli-Venezia Giulia	3.366	82,3	419	10,3	118	2,9	186	4,5	723	17,7
Liguria	4.889	78,2	697	11,2	265	4,2	400	6,4	1.362	21,8
Emilia-Romagna	11.788	79,2	1.650	11,0	560	3,8	894	6,0	3.104	20,8
Toscana	11.179	74,1	1.382	9,1	568	3,8	1.954	13,0	3.904	25,9
Umbria	3.033	81,4	369	10,0	91	2,4	232	6,2	692	18,6
Marche	5.000	85,0	527	9,0	134	2,3	220	3,7	881	15,0
Lazio	18.312	81,8	2.046	9,1	616	2,8	1.415	6,3	4.077	18,2
Abruzzo	4.330	88,7	375	7,6	92	1,9	86	1,8	553	11,3
Molise	1.131	93,9	57	4,7	11	0,9	6	0,5	74	6,1
Campania	28.545	89,8	1.339	4,2	549	1,7	1.362	4,3	3.250	10,2
Puglia	18.826	95,5	554	2,8	258	1,3	76	0,4	888	4,5
Basilicata	2.243	93,1	110	4,5	33	1,4	24	1,0	167	6,9
Calabria	8.653	93,0	494	5,3	98	1,1	60	0,6	652	7,0
Sicilia	22.868	93,9	903	3,7	359	1,5	214	0,9	1.476	6,1
Sardegna	6.847	93,4	277	3,8	113	1,5	94	1,3	484	6,6
Nord-ovest	46.081	80,4	5.743	9,9	2.094	3,7	3.425	6,0	11.262	19,6
Nord-est	32.647	79,2	4.064	9,9	1.292	3,1	3.202	7,8	8.558	20,8
Centro	37.524	79,7	4.324	9,2	1.409	3,0	3.821	8,1	9.554	20,3
Sud	63.728	91,9	2.929	4,3	1.041	1,5	1.614	2,3	5.584	8,1
Isole	29.715	93,8	1.180	3,7	472	1,5	308	1,0	1.960	6,2
Italia	209.695	85,0	18.240	7,4	6.308	2,6	12.370	5,0	36.918	15,0

⁵ Istat, *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2007, 2008* (www.istat.it).

Tabella 4 - Matrimoni con almeno uno sposo straniero per i primi 15 paesi di cittadinanza. Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (a) (b)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	2.506	13,7	Marocco	1.399	22,2	Romania	1.202	18,4
Ucraina	1.940	10,6	Albania	569	9,0	Cina	833	12,7
Brasile	1.745	9,6	Tunisia	480	7,6	Nigeria	546	8,4
Polonia	1.216	6,7	Egitto	382	6,1	Marocco	535	8,2
Russia	961	5,3	Brasile	288	4,6	Moldova	429	6,6
Moldova	866	4,7	Senegal	286	4,5	Ecuador	378	5,8
Marocco	820	4,5	Regno Unito	269	4,3	Perù	357	5,5
Albania	738	4,0	Germania	182	2,9	Ucraina	263	4,0
Perù	486	2,7	Francia	179	2,8	Albania	229	3,5
Ecuador	445	2,4	Stati Uniti d'America	176	2,8	Brasile	166	2,5
Cuba	409	2,2	Romania	137	2,2	Polonia	154	2,4
Nigeria	393	2,2	Cuba	108	1,7	Ghana	131	2,0
Germania	350	1,9	Spagna	94	1,5	Senegal	81	1,2
Repubblica Dominicana	272	1,5	Nigeria	90	1,4	Costa d'Avorio	68	1,0
Colombia	240	1,3	Algeria	84	1,3	Polonia	61	0,9
Altri Paesi	4.853	26,6	Altri Paesi	1.585	25,1	Altri Paesi	1.102	16,9
Totale	18.240	100,0	Totale	6.308	100,0	Totale	6.535	100,0

(a) La cittadinanza indicata è quella della sposa; (b) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

I matrimoni civili, una scelta sempre più diffusa

Uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto nell'istituzione matrimoniale è il continuo aumento dei matrimoni celebrati con rito civile. In base ai dati 2008 oltre un matrimonio su tre è celebrato davanti al sindaco (il 36,7 per cento di tutti i matrimoni). L'evoluzione di questo fenomeno è stata rapidissima, visto che solo 15 anni fa l'incidenza dei matrimoni civili non arrivava al 20 per cento del totale delle celebrazioni.

Tabella 5 - Matrimoni per tipologia di coppia, rito e tipo di matrimonio. Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

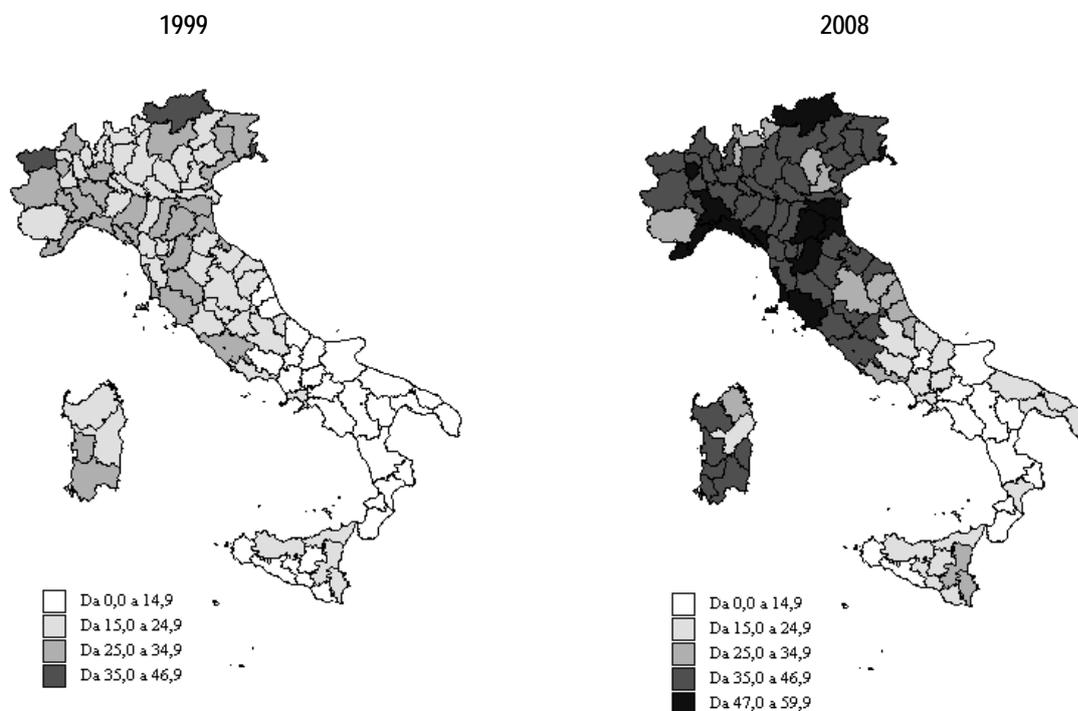
TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia								
	Almeno uno straniero			Entrambi italiani			Totale		
	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale
	VALORI ASSOLUTI								
Primi matrimoni	4.609	22.118	26.727	148.598	37.151	185.749	153.207	59.269	212.476
Matrimoni successivi	351	9.840	10.191	2.473	21.473	23.946	2.824	31.313	34.137
Totale	4.960	31.958	36.918	151.071	58.624	209.695	156.031	90.582	246.613
	VALORI PERCENTUALI								
Primi matrimoni	17,2	82,8	100,0	80,0	20,0	100,0	72,1	27,9	100,0
Matrimoni successivi	3,4	96,6	100,0	10,3	89,7	100,0	8,3	91,7	100,0
Totale	13,4	86,6	100,0	72,0	28,0	100,0	63,3	36,7	100,0

Parte di questo incremento è da attribuire alla crescente diffusione sia dei matrimoni successivi al primo, sia dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, poiché queste nozze sono prevalentemente celebrate con il rito civile. Questa scelta, tuttavia, riguarda sempre più spesso anche le prime unioni: oltre un quarto delle nozze tra celibi e nubili è stato celebrato di fronte al sindaco nel 2008, considerando solo quelle in cui gli sposi sono entrambi italiani l'incidenza è pari a uno su cinque (Tabella 5), una proporzione quasi raddoppiata in 15 anni.

Il dato medio nazionale nasconde profonde differenze territoriali: sono celebrati con il solo rito civile oltre il 48 per cento dei matrimoni registrati al Nord, il 44 per cento di quelli registrati al Centro,

mentre nel Mezzogiorno questa proporzione è del 20 per cento. Differenze ancora più accentuate si riscontrano a livello territoriale sub-regionale. Questi risultati sono, in parte, il risultato della diversa distribuzione territoriale sia dei secondi matrimoni, sia di quelli con almeno uno sposo straniero, fenomeni questi che – come si è detto – sono più frequenti al Nord e al Centro.

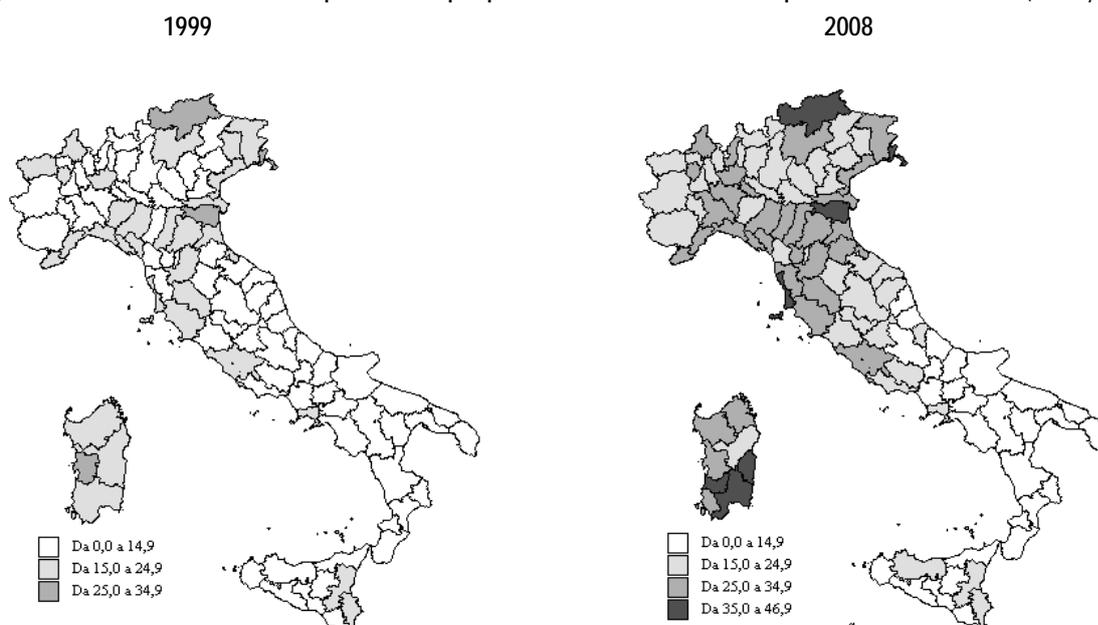
Figura 5. Matrimoni civili per provincia di residenza della sposa. Anni 1999 e 2008 (valori percentuali)



La Figura 6, che presenta la percentuale dei primi matrimoni celebrati con rito civile quando gli sposi sono entrambi italiani, permette di analizzare la scelta del rito civile al netto di queste componenti. La geografia resta sostanzialmente immutata, anche se evidentemente in presenza di livelli più contenuti, ed è riconducibile alla diffusione sul territorio dei diversi comportamenti familiari. Si segnala, a tal proposito, la peculiarità delle province della Sardegna, che, in termini di incidenza dei primi matrimoni celebrati con rito civile tra sposi italiani, si collocano ai primi posti nella graduatoria provinciale del 2008, con valori che oscillano tra il 32 per cento di Carbonia-Iglesias e il 40 per cento di Ogliastra. Per le stesse province si osservano incidenze di poco superiori quando si analizza la percentuale delle celebrazioni con rito civile rispetto al totale delle nozze, e per questa ragione si collocano più in basso nella graduatoria provinciale riferita ai matrimoni complessivi. Il risultato è ascrivibile alla trascurabile frequenza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero.

Analizzando l'evoluzione temporale dell'incidenza dei matrimoni civili, si può notare come, nell'arco del decennio osservato, in numerose province del Sud la situazione appaia sostanzialmente inalterata. Si registrano, infatti, incrementi di una certa rilevanza per il complesso dei matrimoni civili soltanto in alcune province dell'Abruzzo e della Puglia, principalmente per effetto della presenza straniera. Quando si considerano, invece, i primi matrimoni tra sposi entrambi italiani, la percentuale di quelli celebrati con rito civile resta molto al di sotto della media nazionale. Nelle province della Calabria si osservano alcuni dei livelli più bassi e, nell'ultimo decennio, anche gli incrementi più contenuti (poco più di un punto percentuale): a titolo di esempio, si noti il caso della provincia di Crotona (passata dal 4,4 per cento del 1999 al 5,7 per cento del 2008) o quello di Reggio Calabria (dal 5,5 per cento al 6,4 per cento).

Figura 6. Primi matrimoni civili di sposi italiani per provincia di residenza della sposa. Anni 1999 e 2008 (valori percentuali)



Il regime patrimoniale scelto dagli sposi

La scelta del regime patrimoniale di separazione dei beni è un fenomeno in rapida crescita. Nel 2008 l'incidenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni è pari al 62,7 per cento e supera la quota di quelli in regime di comunione dei beni in tutte le ripartizioni, raggiungendo il 65,5 per cento nel Nord-ovest.

Tabella 6. Matrimoni per regime patrimoniale scelto dagli sposi e regione. Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Comunione dei beni	Separazione dei beni	Matrimoni in regime di separazione (per 100 matrimoni)	Totale
Piemonte	4.633	11.625	71,5	16.258
Valle d'Aosta	131	376	74,2	507
Lombardia	12.899	21.428	62,4	34.327
Trentino Alto Adige	1.604	1.959	55,0	3.563
<i>Bolzano</i>	847	938	52,5	1.785
<i>Trento</i>	757	1.021	57,4	1.778
Veneto	7.321	11.340	60,8	18.661
Friuli Venezia Giulia	1.614	2.475	60,5	4.089
Liguria	2.119	4.132	66,1	6.251
Emilia Romagna	5.139	9.753	65,5	14.892
Toscana	5.387	9.696	64,3	15.083
Umbria	1.572	2.153	57,8	3.725
Marche	1.654	4.227	71,9	5.881
Lazio	8.294	14.095	63,0	22.389
Abruzzo	1.740	3.143	64,4	4.883
Molise	469	736	61,1	1.205
Campania	12.218	19.577	61,6	31.795
Puglia	7.606	12.108	61,4	19.714
Basilicata	845	1.565	64,9	2.410
Calabria	3.541	5.764	61,9	9.305
Sicilia	9.566	14.778	60,7	24.344
Sardegna	3.711	3.620	49,4	7.331
Nord-ovest	19.782	37.561	65,5	57.343
Nord-est	15.678	25.527	62,0	41.205
Centro	16.907	30.171	64,1	47.078
Sud	26.419	42.893	61,9	69.312
Isole	13.277	18.398	58,1	31.675
Italia	92.063	154.550	62,7	246.613